

Dir. Resp.: Andrea Cangini

IL COMMENTO

di **ANTONIO PATUELLI**

L'OCCASIONE DA COGLIERE

È BENE cogliere in positivo lo stimolo della Cancelliera tedesca. L'Unione europea è in crisi, non è più un sogno, ma una realtà da rivedere. Frau Merkel ora sembra proporla a più velocità. Per la verità, già ora è a più velocità. L'euro non è adottato da tutti gli Stati della Ue e su più temi la Ue è a geometria variabile. Occorre sottoporre a verifica i Trattati che sono invecchiati da quando furono firmati. Il 7 febbraio di venticinque anni fa venne stipulato il trattato di Maastricht. Sull'entusiasmo della fine della divisione in due dell'Europa postbellica, la Ue si è allargata rapidamente fino ad essere ora composta da 27 Stati e mezzo (la Gran Bretagna). Gli accordi di Schengen furono sottoscritti nel 1985, prima della caduta del Muro di Berlino! Nel 2004 fu firmato il Trattato per una Costituzione per l'Europa, però mai entrato in vigore per la mancata ratifica francese. Poi è nata l'Unione bancaria, la più arditata, ma incompleta e quindi contraddittoria cooperazione rafforzata nella Ue.

LA LUNGA crisi e la debole ripresa hanno accentuato le forme di disagio sociale, a lungo sottovalutate in Occidente, che

assumono sbocchi spesso non coerenti con le culture dell'Occidente stesso. Insomma, l'Occidente, e in esso la Ue, hanno esaurito l'iniziativa progettuale che va rivitalizzata con un impietoso esame di coscienza e con progetti ambiziosi di crescita comune nelle forme possibili: le alternative sono i conflittuali egoismi nazionali.

La crescita comune è perseguibile in più forme flessibili, viste le diversità economiche e sociali che non debbono, né possono essere appiattite da uno schiacciasassi burocratico, ma vanno valorizzate in un'Europa dei pluralismi delle libertà, dei doveri e dei diritti. L'apertura della Cancelliera va sviluppata rivisitando il funzionamento della Ue con spirito critico costruttivo e propulsivo, ponendosi anche l'obiettivo di un innovativo Trattato costituzionale.

Il 25 marzo, sessantesimo anniversario dei trattati di Roma, dai quali è poi cresciuta la Ue, nel festeggiare il periodo più lungo vissuto in libertà e pace, si dovrà compiere un salto di qualità. L'alternativa è fra costruire una nuova Europa più democratica e pluralista o rassegnarsi alla nascita o rinascita delle più diverse rischiose fiammate nazionaliste.

